Anno III. UDINE — Domenica 1 novembre 1891 — UDINE N. 102

La Diga

GAZZETTINO CRITICO-POPOLARE

Ogni singolo numero cent. 5

Lettere e pacchi, dirigere alla Redazione del gazzettino *La Diga*, con recapito alla Tipografia Cooperativa, via Belloni, 5 *a*.

Lettere non affrancate, si respingono — Manoscritti, non si restituiscono.

Abbonamenti: Anno L. 3, Semestre L. 1.50

Per inserzioni, dirigersi all'Amministrazione della *Diga* presso la Tip. Coop.

Conte corrente con la Posta

Esce la Domenica

« A ognuno il suo »

I NUOVI PADRI DELLA PATRIA

È indubitato che se le elezioni generali amministrative del 1891, schiusero la via del Campidoglio udinese, a tanti Carneade, delle cui gesta pur troppo saremo costretti ad occuparci, servirono tuttavia a porre anco in rilievo persone dotate di buone attitudini per la vita pubblica.

Fra queste, ci piace annoverare il sig.

FABIO CLOZA

giovane di colto e fine ingegno, nato si può dir per gli affari, agente generale in Udine, della Società di assicurazioni la *Fondiaria*, che mercè sua ha raggiunto in Provincia uno sviluppo grandissimo, e va di giorno in giorno sempre più aumentando.

Il sig. Fabio Cloza percorse gli studi dell' Istituto tecnico e fu compagno di scuola, all' ottimo nostro sindaco cav. Elio Morpurgo, a cui, crediamo, sia legato da intima e forte amicizia.

E tuttochè per noi, l'insegnamento appreso nelle cosidette scuole tecniche, non serva, al postutto, che a creare degli spostati, se non addirittura dei prosuntuosi che credono aver bevuto largamente alla fonte dello scibile, mentre non ne hanno assaporato, e male, che qualche goccia, — nel caso del nostro biografando, dobbiamo pur ammettere onorevole eccezione, in quanto il sig. Cloza ha saputo mirabilmente trar suo pro' dalla istruzione ricevuta, ed è riuscito quel che aveva in animo di riuscire.

Che se egli è, come già dicevamo, un assai abile amministratore della propria azienda, è anco capace discorrere con non volgare acume, in svariate materie, ed è fornito di quella coltura che è pregievole ornamento dell'uomo.

Ha un vero ingegno intuitivo, acuitosi singolarmente nella pratica delle cose.

Queste qualità hanno servito a porlo in buona luce anche quale consigliere del nostro comune, carica a cui forse egli non ambì, e che pur disimpegna egregiamente.

In politica, passa per essere un moderato. A noi pare invece un osservatore, uno studioso di tutto ciò che si riferisce alla vita sociale moderna e alle questioni che la agitano.

Eppoi, quale mai significato politico vero ed intrinseco ha oggidí la parola di *moderato?* Significa forse, despota, tiranno, o quanto meno reazionario, o conservatore intransigente? — Gran Dio, e con quale appellativo si dovrebbero allora designare certi progressisti di nostra conoscenza?.....

Il Misantropo.

DA CIVIDALE

Personaggi.... Cividalesi.

Non son chi fui, perì di noi gran parte;
questo che avanza è sol languore e pianto,
e secco è il mirto, e son le foglie sparte
del lauro, speme al giovanil mio canto.

Dunque, signora amabilissima lei vorrebbe proprio fare la mia conoscenza; perchè, dice lei, ci trova piacere a leggere i miei poveri scarabocchi. S'accontenti di pazientare ancora e di divagarsi coi sospetti sui presunti autori di questi profili. Io... sono io, sebbene nei versi di introduzione avrà rilevato, che *perì di noi gran parte.*

A donna che prega, nulla si nega, è vero, ma per quest'unica volta, mi consenta una licenza poetica - e quanto prima mi recherò nella sua magnifica palazzina per farle una confessione... generale.

Anzi oggi spiritualmente ipnotizzato converserò con lei sopra il barbiere del quondam di lei marito (che Iddio lo abbia in gloria). Già conosciamo l'ambiente ed un po' di buon'umore non guasta. Tengo a memoria tutto ciò che mi andava dicendo, quando ci trovavamo nel giardino, all'ombra del tiglio secolare e ne approfitterò per pennellare l'artistica figura di

sull'ottantina, ma fresco e rubizzo come un pettirosso; gran mastro dei figari passati presenti e.... futuri (se Satana concede chè ce ne sono abbastanza).

Di questo inclito personaggio, sono rimarchevoli due cose: gli occhi... fulminei ed il pizzo da soldato della grande guardia.... inargentato, però senza tintura cosmetica.

Egli è nato nel 22 ottobre 1812 ed è stato soldato nel reggimento Wimpfen ed ha fatto le campagne... della Stiria riportando 3 medaglioni ed il grado di caporale, del che se ne compiace.

Alla sua bottega (situata in un'angolo della casa di un'uomo pieno di timor di Dio) affluiscono gli alti dignitari del Capitolo, le prime autorità del paese, l'alta aristocrazia, la borghesia, l'artigiano, il contadino, lo sloveno - e sior Meni lisciandosi il pizzo lunghetto, con un sorriso civettuolo ad opera tutta la sua furberia per servirli a dovere.

Marco e Giorgio stanno frattanto sulla porta e mandano all'indirizzo del fortunato figaro augurii poco espansivi per dare l' assalto all'eredità; mentre, in tanta miscela di elementi, la bottega di sior Meni (degna delle capitali) si riempie di fosforo, e schiopettano fuori delle coserelle assai piccanti.

Un'usignolo gorgheggia nella gabbia, ed un trovatore canta in istrada

Rondinella..., *pellegrina*
che ti posi sul verone
ricantando ogni mattina
quella... flebile canzone.

Di lì a poco cessa il frastuono e s'anima la conversazione.

Sior Meni ascolta e trae l'oroscopo e trema.... - indovinate mo' il perchè! per paura che la rivoluzione lo spogli delle due armi parruccali. Ei si ricorda allora del reggimento Wimpfen; e vorrebbe cimentarsi, ma il moschetto è rotto, come il *batocio* di una campana e fa tac... tac. Non tira più palle.

Però certi avventori osservano che in questo secolo nulla deve meravigliare. Tanti buoni patriotti che hanno combattuto per la patria, sono morti di fame all'ospitale, mentre gente ignorante, sibaritica, crapulona, senza sentimenti gentili, senza patria, giocatori per la pelle, prepotenti, ultimi ad impugnare il fucile per la salvezza, della nazione — godono laute posizioni.

Anzi uno osservava che a Venezia aveva visto certo tizio ex maggiore della territoriale, gironzare per le calli predicando la morale forse in bolletta. E fu un favoritismo il grado conferito e poscia giustamento tolto.

Altri accennavano a Ruttaporco il quale in un paese di questo mondo, gode lauta prebenda per il solo titolo di favorire la prostituzione. Tanto è vero che una certa Filomena, in un certo borgo di questo felicissimo regno, è a dozzina di un misero — pagato profumatamente da Ruttaporco. Vergogna! Ed i mille di Marsala sono costretti al suicidio!

Sior Meni colla bacinella in una man, saponetta nell'altra, fugge per la porta di dietro urlando: Per l'amor del cielo tacete, altrimenti scoppia la rivoluzione.

Io non credo alle vostre fanfaluche. Affannato e lesto cammina ritto ritto ripetendo: cosa mi tocca, cosa mi tocca.

Ritorna finalmente alla bottega e tutti i presenti in coro:

E la baracca così cammina
Santa Giustina... ina... ina...

Siede sulla poltrona un canonico e sior Meni gli fa la funzione esclamando, o meglio mormorando tra i denti sbigottito: Rivoluzione, socialismo, anarchia — Povero me! Povero me!

Quando verrò a trovarla adorabile signora, mi dirà se mi serve la memoria ancora — Un fiore... ma basta così.

Il Solitario.

FRECCIATE

Ruttaporco crede di essere sul piedestallo, ma gli manca la terra sotto i piedi. Povero uomo, è alto alto, tarchiato, ma senza sale in zucca. Chi lo ha lo guarda con compassione.

Zeff Filipp oste

ha paura del diavolo. Ha fatto chiamare un vicino dal delegato, perchè diceva che batteva sul muro mentre non era vero. Puar Zeff: bisognerà che vada a Clauzetto.

Taresie grasse

alla Nave ha fatto una tombola santissima l' altra domenica. L'asino di riva de' schiavoni per dolore, ragliò tutta la notte. Puare Zese!

In Municipio

per pura personalità, hanno votato contro una maestra. Speriamo che il Consiglio scolastico riparerà alla palmare ingiustizia verso il benemerito corpo degli insegnanti.

Sior Meneghetto

è stato in questi giorni a Cividale per la vendemmia. Oltre 200 ettolitri di vino si trovano nelle sue cantine. Sarà per questo che ha invitato molti amici a bere, e si dice, anche un tale che appartiene alla comitiva di coloro cui Meneghetto consigliava la forca l'altro dì. Si faranno la festa a vicenda.

Forumjulii

sta per tirare le cuoja. Meneghetto lo scuoja. L'avvocato Cavoli gli dà l' estrema unzione e Fulvio canta le esequie, mentre i tipografi faranno da becchini.

Abbasso

i ginecei, i sardanapali, gli effeminati, i Ruttaporco. *Delenda ex carthago!*

Volatile.

Appunti, desideri, reclami ecc.

dei lettori della «DIGA»

Cose della Casa di Ricovero.

È da un pezzo, non è vero, che non do segni di vita? Che volete? Non ho proprio avuto materia importante con la quale intrattenere i lettori della *Diga* riguardo alla Pia Casa di Ricovero,

Ma perchè non si creda che sia proprio morto del tutto, vi dirò, che il 19 ottobre decorso, vi fu un vivace alterco sotto al portone d'ingresso del detto Istituto, fra un giovanotto, praticante segretario, ed un ricoverato.

Dovete sapere che il detto giovanotto praticante si da un importanza tale come se fosse già un ministro plenipotenziario di Russia, e proprio nel

giorno dianzi cennato, ingiungeva con modi imperativi al ricoverato Antonio Faidutti di eseguire un incombenza della più alta importanza; si trattava nientemeno di far portare in Posta un giornale qualunque, diretto al sig. Segretario in villeggiature ad Oleis.

Il Faidutti si rifiutò adducendo di essere alquanto stanco, e il giovanotto plenipotenziario in erba, tanto si scaldò, che coll'ingrossar della voce, chiamò l'attenzione dei passanti, talchè in breve, innanzi alla porta d'ingresso della Pia Casa, si formò un capannello di curiosi. Perfino le suore aprirono i loro sportelli per sentire e vedere quanto avveniva.

Io non nutro soverchia tenerezza per il Faidutti perchè conosco il contegno da lui usato verso i suoi compagni di sventura, ma trovo di osservare non esser punto lecito al signor praticante segretario di maltrattare i ricoverati.

Dico bene? . . . . . *Ariodante.*

Cose del nostro Ospitale.

È da parecchi giorni che l' illustre segreterio dell'ospitale, ha voluto dar novella prova del suo ingegno in fatto di economie.

Dovete sapere, che da poco tempo fu introdotta nel Pio luogo la luce elettrica, che implica il relativo controllo nella quantità delle lampade fissate tra le pareti.

Or bene, — vedi scienza infusa! — il non mai abbastanza illustrato segretario, fece da un facchino spegnere parecchie lampade, e tra queste, quella al portone di ingresso, e un' altra alla porta della sala n. 6, maniaci, propriamente i luoghi che richiedono la maggior illuminazione, e dove si direbbe che la luce non è mai abbastanza!

Et nunc erudimini!

Ed ora di un altro fatterello voglio occupare le preziose tue colonne, o *Diga*.

Tu sai certo del nuovo locale eretto per le operazioni chirurgiche; ebbene quel locale sarà col tempo occupato dagli ammalati d'ambo i sessi appartenenti al riparto.

É un lavoro che per essere compiuto richiederà una dozzina d'anni; poichè quella parte di locale destinata agli uomini è ora occupata dai preti addetti all' Istituto.

Se nonchè l'onnipotente segretario, senza alcun avviso, senza partecipazione alcuna, ha ordinato di moto proprio l'apertura di un vano che va precisamente a riferire nella cucina del parroco.

Ai colpi del martello demolitore, il buon parroco resta esterrefatto, nè sa darsi ragione; però non si perde d'animo, e impavido affronta il segretario, e giù una ramanzina proprio coi fiocchi, di quelle che sanno dare i preti.

Ma il credereste? Il segretario non se ne dà per inteso e seguita a sorridere con quel suo sorriso sarcastico, e come se fosse lui il padrone assoluto di far alto e basso, nel Pio luogo, ordina che si continui nell'opera intrapresa di demolizione!

E qui è proprio il caro di dire: ma come mai va questa faccenda? Il presidente ed il direttore, contano dunque per un bel nulla là dentro?

In altra mia comincierò a tratteggiare con brevi cenni biografici il basso personale di servizio, per poscia ascendere man mano sugli alto locati, sulle cariatidi che sostengono di lor sansoniana forza l'immane edificio del civico ospitale.

Va da sè che i miei poveri soggetti, son senza pretese letterarie, mentre mi affido al *Misantropo*, ond'egli, con l'arte che gli è propria, li renda tanto quanto presentabili.

E così, *au rèvoir, messieurs!* *Simeone.*

Ancora un po di storia sulla Società Operaia di Udine.

Il 2 marzo 1867 i membri della Rappresentanza della Società Operaia presentati nella sala del palazzo Mangilli al generale Giuseppe Garibaldi da Giov. Batt. Cella, lo pregarono di accettare un indirizzo in omaggio dell'affetto e della stima dimostrata dagli operai udinesi verso di Lui, invitandolo ad accettare la presidenza onoraria della loro Società. Il Generale accolse l'indirizzo coll'innata sua schiettezza dicendo: « Signori, io credo di appartenere a voi, il popolano stringe la destra al popolo, io spero che la Società si farà grande, si farà possente, educatevi, fate le scuole popolari, ma che siano frequentate, addestratevi alle armi, ogni italiano deve saper maneggiare il fucile, guardate quei del Tirolo, (e lo so io) i moschetti di quei laggiù colpivano bene! »

Il Presidente rispose in modo degno a tali vibrate espressioni; così gli altri membri della rappresentanza, dal Generale interrogati.

In risposta all'indirizzo speditogli, Garibaldi inviava la seguente lettera:

« *Alla benemerita Società Operaia di Udine,*

« Accetto con riconoscenza la presidenza onoraria che mi offriste con parole tanto patriottiche e generose ».

« Credetemi sempre con affetto e riconoscenza vostro G. GARIBALDI ».

Egli poi desiderò che questa rappresentanza siedesse al banchetto offertogli da ragguardevoli cittadini in suo onore al palazzo Mangilli, e l'invito fu fatto dal nostro Cella anche ad una rappresentanza di Veterani e Reduci.

*

Il 14 marzo 1867 la rappresentanza della Società Operaia unitamente a molti soci convenuti all'*Albergo d'Italia* volle festeggiare il genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele II, e dopo un forbito ed applauditissimo discorso pronunciato dal prof. Camillo Giussani sui meriti del Re Galantuomo, fu portato in campo il nostro poeta Pietro Zorutti morto pochi giorni prima, e si votò ad unanimità di erigere un busto in marmo al chiarissimo poeta, lavoro che fu poi eseguito dallo scultore Antonio Marignani di Udine.

*

Il 17 marzo dello stesso anno per iniziativa della stessa rappresentanza e Consiglio furono raccolte parecchie centinaia di lire e spedite in soccorso ai fratelli operai di Torino, mancanti a quell'epoca di lavoro.

*

Per cura del Consiglio, del Presidente e della Direzione furono istituite le scuole primarie per gli analfabeti e quelle di disegno; le prime erano frequentate da alunni dai nove anni fino a età matura e ve n'erano anche di quelli che passavano i quarantacinque anni! E qui diremo che ci voleva la conoscenza e famigliarità reciproca fra operai onde persuadere uomini di età matura ad intervenire alle lezioni.

Direttore di dette scuole, uomo appassionato ed attivo fu il maestro signor Pier Luigi Galli che unitamente ai bravi maestri Luigi Caselotti, Carlo Fabrizio, e signor Giacomo Baschiera, non a quell'epoca ancora laureato, affaticarono non poco per istruire quegli operai analfabeti.

Più tardi si fondò anche una piccola biblioteca arricchita da volumi donati dai cittadini; e così per la scuola di disegno furono regalati modelli, incisioni, disegni, ece.

Direttore della scuola di disegno fu il prof. Baldo Francesco, istruttore il prof. Pontini, poi degli artisti, tra i quali notiamo il Ferdinando Simoni, il Girolamo Cantoni, Pietro Conti, G. B. Sello, Giacomo Miss ed il Lorenzo Bianchini.

Per parecchi anni il concorso degli allievi di ambo i sessi fu numerosissimo e fu d'uopo aggregare altri artisti in assistenza dei primi. Il compenso che la Società ed il Municipio elargivano ai docenti era tenuissimo, e qualche soccorso, dietro istanza, veniva anche dal Governo. Nelle sale del Palazzo Bartolini si vedevano ogni anno numerosi lavori esposti.

Su questo argomento facciamo punto, convinti che quella scuola andava proprio bene e dava ottimi risultati. Nè valeva perciò la pena di licenziare molti di quei bravi maestri, sotto pretesto di un sistema d'insegnamento troppo antico, guardando ai risultati che si erano ottenuti, mentre gli allievi di quelle scuole, sono ora diventati artisti i migliori giovani del paese. Il licenziamento fu atto di vera ingratitudine, una di quelle porcherie che si commettono oggidì di frequente col pretesto del solito progresso.

Noi riteniamo però che anche la odierna scuola d'arti e mestieri sia utilissima agli operai adulti; però sarebbe da desiderarsi che fossero impartite settimanalmente, in giorno da destinarsi, una lezione orale di storia patria ed una di geografia.

⁂

Il 28 agosto 1867 si stabilì dalla rappresentanza una Società di mutuo soccorso fra le donne e tra le promotrici troviamo la Maria Agosti-Pascottini, Caterina Percoto, Elisabetta Nardini, Politi-Della Chiave Carolina, Luigia Bardusco, Rubini-Tosoni Giulia, Colloredo Antonini Teresa, Bearzi Antonietta ed altre distinte signore nostre concittadine.

⁂

Nel maggio 1867 furono aperte ogni domenica le iscrizioni per gli allievi ed allieve delle scuole della Società ed il giorno dello Statuto dell' istesso anno ne fu fatta l'inaugurazione.

E del pari in questo frattempo fu inaugurata la bandiera della Società nel pubblico giardino con grande concorso di cittadini.

Dopo la messa celebrata dal canonico Banchieri, nel centro del ci colo ove stava eretto apposito altare, messa accompagnata delle melodie della banda civica, vi fu un dicorso d'occasione pronunciato dallo stesso celebrante, prete patriota e dottissimo, a cui seguì la cerimonia dell' assoluzione dei drappo sull'asta.

Matrigne furono le signore Elisabetta Nardini e Clotilde Giacomelli che apposero le prime brocche alla bandiera.

Compiutasi la cerimonia, il vessillo fu accompagnato con la banda musicale, con grande seguito di soci operai, alla sede della Società.

⁂

Tempo dopo, fu stabilito di fare una Esposizione provinciale che ebbe effetto nel 1868.

⁂

Non dobbiamo tralasciare di notare che il compianto dott. Massimiliano Passamonti segretario interinale, funzionò gratuitamente per vario tempo. Gli successe per votazione come stabile e stipendiato, il sig. Giuseppe Mason, che lavorò con zelo, attività ed intelligenza nella difficile fondazione della Società e vi stette qualche anno.

Così al dott. cav. Ambrogio Rizzi che pure funzionava gratis come medico, subentrò il dott. G. Dorigo, stipendiato.

⁂

E la società piantata così regolarmente, ad onta di attriti avvenuti in varie epoche, vuoi per idee politiche o, amministrative, camminò tuttavia benissimo e divenne florida e potente, come si espresse al palazzo Mangilli il generale Garibaldi.

Con ciò abbiamo finito.

Ci mosse a scrivere codesti cenni, il desiderio di dare ad ognuno il suo, e di far conoscere che pur pure i primi fondatori hanno fatto qualche cosa, sebbene la monografia ufficiale di recente pubblicata non ne parli, come se non avessero mai esistito, nè parli menomamente dei fatti più rimarchevoli che pur ebbero luogo fin dal primo inizio della Società.

Silvestro.

Usurpazione di seggio!

Nella seduta di venerdì del comunal consiglio, il barduscano proto Antonio Cossio, fe' come al solito suo solenne ingresso nella sala delle sedute, con tanto di sigaro virginia in bocca, per darsi, si sa, l'aria di un grand' omone.

E poichè il suo magno protettore, l'onnipossente signor di Fagagna e terre annesse non aveva ancor fatto atto di presenza in mezzo all' aula dei nostr padri della Patria, — Cossio proto pensò bene di sprofondarsi nel seggiolone ove è uso assidersi solennemente il capo della progresseria udinese.

E il medemo Cossio, prese a discorrere di non sappiamo quale nuovo progetto edilizio coll'ing. Canciani, quando sul più bello della conversazione, giunse il senatore e di un gesto secco, imperativo, fe' cenno al suo deputato in *pectore*, di cambiar posto.

Chiotto chiotto obbedì Tonin al gesto del patrono suo Gabriele, e così il dialogo coll'ing. Canciani fu bruscamenle interrotto.

O storia paesana, registra ancor questa nelle tue pagine, e passa oltre.

Lambrusco.

Luigi Panigutti, gerente responsabile.

SIG. A. MADDALOZZO

FARMACISTA

Meduno *(Spilimbergo)*

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale in Palermo.

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, farmacia Alessi, Udine — Farmacia Tavani, Latisana.

Udine 1891 — Tipografia Cooperativa.